

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 3 Settembre 1941

N. 1948

**SOMMARIO:** A. J. DE JOHANNIS, Educazione sanitaria — Sulla questione Tripolina — G. CORNIANI, L'agricoltura italiana — Il Venezuela (situazione economica) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** W. Wygodzinski, Das Genossenschaftswesen in Deutschland — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Gli scioperi avvenuti in Milano — Il Congresso forestale in Torino — La prima Conferenza internazionale dei rappresentanti di commercio a Zurigo — Le Società cooperative nel Regno Unito — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano — il commercio francese — Il commercio inglese — Il commercio della Germania — Il commercio del Brasile — Il commercio degli Stati Uniti — Il commercio del Messico — La situazione del Tesoro al 31 luglio 1941 — Le organizzazioni dei lavoratori italiani — Cronaca delle Camere di commercio — Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## Educazione sanitaria

Come l'anno scorso, si leggono racconti di gravissime violenze, a cui in alcuni paesi si abbandona la folla, sia perchè si rivolta contro le autorità per i provvedimenti che essa prende onde prevenire o sopprimere il morbo, sia perchè, invasa dalla superstizione la folla crede che sieno i sanitari stessi quelli che propagano il colera.

Questi eccessi dimostrano pur troppo in quali condizioni di ignoranza e di cieca superstizione si trovi ancora e sia mantenuta la moltitudine, mentre si avrebbe dovuto intensificare dovunque l'istruzione speciale per far comprendere quali fossero le misure necessarie a limitare il più possibile l'azione del morbo. Gli avvenimenti dell'anno decorso dovevano ispirare tutta una serie di misure adatte a rendere anche le moltitudini cooperatrici alla lotta contro il colera, conscie del pericolo che le minacciava e della utilità di seguire scrupolosamente i suggerimenti dei sanitari.

Invece non solo nulla si è fatto in proposito, ma lo stesso Governo con un inconcepibile mutamento nella sua politica sanitaria, contribuisce in certo modo ad alimentare quella ignoranza che tanto si deplora.

Infatti, senza che nulla sia mutato nelle persone che dirigono gli uffici della sanità pubblica, l'anno scorso si pubblicavano dei bollettini particolareggiati che facevano conoscere comune per comune, quanti casi accertati e quanti sospetti si verificavano. Le popolazioni potevano quindi seguire la marcia della malattia, vedere giornalmente se e quanto si estendeva e si intensificava e quasi toccare con mano la efficacia dei provvedimenti preventivi e repressivi a' quali la gente doveva sottomettersi. E si giustificava la

pubblicazione di quei particolareggiati bollettini, asserendo — e pareva logica asserzione — che conoscere l'esistenza del male, la sua estensione e la sua intensità, era già un mezzo eccellente per combattere il morbo stesso premunendosi contro le sue insidie. E' bene che il popolo sappia la verità, si diceva; il nascondere l'esistenza della malattia infettiva è assumersi una grave responsabilità, specie di fronte alle moltitudini ignoranti; le pubblicazioni dei bollettini servono a tenere tutti sull'avviso ed a non lasciarsi cogliere alla sprovvista, ma anzi a vigilare indefessamente per la comune difesa.

E queste giustificazioni parevano l'anno scorso così fondate e logiche che venne attribuito a questa politica sanitaria di aperta vigilanza il fatto che il colera, sebbene si fosse manifestato in una estesa regione, non aveva assunto una grande intensità nè nei piccoli nè nei grandi centri.

Quand'ecco quest'anno la Direzione Generale della Sanità, o per propria iniziativa od obbedendo ad ordini che però ha accettato, segue un indirizzo affatto opposto e non comunica ufficialmente l'esistenza del male, coadiuvata in ciò dalla stampa, che fino a pochi giorni or sono finse di ignorare che il colera era ricomparso su una estensione di territorio ancora maggiore di quella dello scorso anno.

Perchè questo improvviso mutamento di indirizzo sanitario? Qualcuno ha detto che non si voleva turbare l'andamento delle feste cinquantenarie; ma non crediamo ammissibile una spiegazione di tal genere che renderebbe la Direzione Generale di Sanità complice o compare degli albergatori o soggetta comunque a ragioni politiche, le quali dovrebbero essere subordinate alle ragioni della salute pubblica.

Quest'anno, mentre da più mesi si sapeva che il colera era ricomparso, sono assolutamente mancate le notizie ufficiali, anzi, se si dovesse

credere a quanto alcuni asseriscono, le Autorità hanno negato l'esistenza di casi di colera vero e proprio, dichiarando che si trattava di malattie comuni, che sogliono esser più frequenti nella stagione estiva.

Noi siamo incompetenti in materia sanitaria e quindi non entriamo nel merito dei due indirizzi seguiti dalla Direzione Generale di Sanità; non neghiamo che per lo stesso fatto di avere l'anno scorso ritenuto logico ed utile informare meticolosamente il pubblico dell'andamento della infezione, non sappiamo persuaderci che sia altrettanto logico ed utile il metodo seguito quest'anno; e quindi ci pare di essere nel diritto di domandare che si spieghi e si giustifichino le ragioni scientifiche che hanno condotto a seguire quest'anno un metodo opposto a quello dell'anno scorso.

Sarebbe, appunto perchè ci sentiamo incompetenti, arrischiato mettere a paragone i due metodi ed i due risultati; ma poichè col metodo attuale il colera ha assunto in alcuni luoghi una intensità maggiore di quella del 1910, è doveroso che la Direzione Generale della Sanità faccia conoscere al pubblico da quali criteri è stata condotta a cambiare metodo e dimostri che non è da attribuirsi a tale cambiamento la maggiore intensità di estensione del morbo.

Certo che con tali mutamenti radicali non si contribuisce alla educazione sanitaria del pubblico, che vede a capo della sanità pubblica le stesse persone e le vede rapidamente mutevoli nei criteri fondamentali da seguirsi in così grave questione. La fiducia pubblica rimane «cossa» perchè non sa più distinguere quando i preposti alla salute pubblica facciano bene e quando facciano male.

E' bene quindi che venga da chi ha l'obbligo di render conto dei propri atti, una franca parola che tranquillizzi il pubblico sulla competenza delle persone, sulla serietà dei metodi che si seguono, sulle ragioni per le quali questi metodi si mutano così improvvisamente e radicalmente.

A. J. DE JOHANNIS.

## Sulla questione tripolina

Le brevi considerazioni che nel fascicolo del 20 agosto 1911 abbiamo scritto intorno alla questione tripolina, hanno indotto la *Perseveranza* a riportare il nostro articolo ed a farlo seguire da un notevole commento, del quale non è possibile non tener conto perchè implica tutta una direttiva sulla azione di politica internazionale da suggerirsi al paese.

In sostanza noi dicevamo: sono tanti anni oramai che si parla della occupazione di Tripoli da parte dell'Italia, che diventa agli occhi del mondo una cosa non seria questo lungo chiacchierare non seguito dai fatti; ed esprimevamo il dubbio che questo soverchio parlare della

stampa potesse compromettere quel qualunque indirizzo che potesse avere il Governo in siffatta questione.

La *Perseveranza* ci risponde: — ma la stampa si occupa della questione tripolina perchè vorrebbe che il Governo in tale argomento avesse un qualunque indirizzo che evidentemente non ha; per cui il soverchio parlare che fa la stampa su tale argomento, non è che un tentativo per indurre il Governo ad avere una linea di condotta chiara e decisa.

Ora, mentre non sappiamo affatto quali sieno gli intendimenti del Governo, dobbiamo anzi dire dei Governi numerosi che si sono succeduti dacchè in Italia è aperta la questione di Tripoli, è ovvio ritenere che se fosse stata possibile senz'altro la occupazione di quella regione africana, nessuno avrebbe esitato a compierla nelle diverse occasioni che si sono presentate.

Sarebbe strano il pensare ad un Governo nazionale che potendo aumentare il territorio dello Stato, potendo dare all'Italia una maggior parte sull'equilibrio del Mediterraneo, non lo facesse solo per negligenza o per amore del quieto vivere.

E' lecito quindi supporre una o l'altra di queste due difficoltà giustificanti la condotta dei Governi italiani: — o si crede che convenga attendere l'avverarsi di certi fatti per mettere in esecuzione la impresa, e questi fatti non si sono ancora avverati; — o si teme che una occupazione violenta della Tripolitania porterebbe, in causa della resistenza della Turchia, conseguenze generali di tale importanza, che il vantaggio che potrebbe derivare all'Italia dalla occupazione sarebbe inferiore al danno che ne potrebbe ricavare.

Parliamo chiaro come è nostro costume: se la occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia portasse l'Austria-Ungheria a Salonico, si potrebbe veramente dire che l'Italia avrebbe guadagnato nella sua impresa?

E se fosse quindi necessario di attendere condizioni ed avvenimenti tali per cui l'Italia potesse occupare Tripoli senza dare sufficiente argomento all'Austria-Ungheria di avanzarsi ancora di più nella penisola balcanica? Tenga presente la *Perseveranza* i recenti discorsi pronunziati, certo non a caso, da personaggi Austro-Ungheresi sulla convenienza di un accordo delle Potenze mediterranee per condividere la egemonia di questo mare. In quei discorsi è evidente che l'Austria-Ungheria, od almeno quei personaggi che in quel senso hanno parlato avevano davanti alla mente tre concetti: — Marocco per la Francia, Salonico per l'Austria-Ungheria, Tripoli per l'Italia.

E' il caso di dire *timeo Danaos*? Ritiene la *Perseveranza* che la occupazione di Tripoli sia per l'Italia un compenso sufficiente alla occupazione di Salonico da parte dell'Austria-Ungheria?

Da parte nostra lo dubitiamo fortemente, e riteniamo che sia molto meglio non occupare Tripoli perchè l'Austria-Ungheria rimanga nei confini della Bosnia ed Erzegovina. A noi pare che in Italia non si sia capita abbastanza la importanza del ritiro dell'Austria-Ungheria da Novi-Bazar, e non si capisca ancora di quali

conseguenze politiche ed economiche sarebbe per l'Italia vedere l'Austria-Ungheria spingersi fino a Salonico.

Ed ecco quindi la nostra conclusione; se vi è anche lontanissima la speranza che l'Italia possa occupare Tripoli senza provocare un passo dall'Austria-Ungheria fino al mare Egeo, il Governo ha il dovere di seguire fino all'ultimo questo filo di speranza; — se la occupazione di Tripoli dovesse portare come conseguenza la occupazione di Salonico l'Italia non deve, a questo prezzo, occupare Tripoli.

Vi è un terzo caso: — che l'Austria-Ungheria si spinga fino a Salonico senza che l'Italia possa occupare Tripoli; ma questo caso vogliamo crederlo assurdo e quindi non discutibile.

La *Perseveranza* voglia prestare la sua attenzione a queste nostre considerazioni e comprenderà che non eravamo nel torto consigliando di parlare di Tripoli quando ne sarà decisa in breve termine la occupazione.

## L'Agricoltura Italiana

Nell'interessante pubblicazione *Cinquanta anni di Storia italiana* fatta sotto gli auspici del Governo per cura dell'Accademia dei Lincei, sono riassunti i progressi che nei vari rami della vita sociale si sono verificati dalla costituzione del Regno ad oggi.

Notevole è l'articolo sull'*Italia agricola* del professore Ghino Valenti. La produzione agricola aumentata, non ha bastato a soddisfare i cresciuti consumi, verificandosi specialmente nel grano e nel bestiame notevole importazione dall'estero: così il consumo del frumento per abitante di 136 chilogrammi nel 1900-901 era salito a 146 nel 1910-911 essendo perfino elevato nel 1903-904 e 1906-907 a 173 chilogrammi potendosi calcolare su una media di 156 chilogrammi con tendenza ad aumento. Anche il consumo della carne supera già 21 chilogrammi per abitante.

In ogni modo il problema essenziale è di aumentare (non essendo possibile estendere) l'intensità della produzione agraria e forestale. Queste, secondo un calcolo dell'Ufficio di Statistica agraria, vengono valutate in 7 miliardi all'anno, (cifra che mi pare esagerata) per una superficie di oltre 26 milioni di ettari rappresentanti il 92 per cento della superficie geografica dell'Italia che è di 28 milioni e 682 mila ettari, essendo l'8 per cento costituito da fabbricati, acque, strade, ferrovie, tranvie e terreni sterili.

Dell'anzidetta superficie geografica di oltre 28 milioni di ettari, si avevano solo 11,217,938 ettari pianeggianti e di questi 1,364,969 irrigati ed 1,207,729 irrigabili.

Per aumentare l'irrigazione specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, il Governo ha nominato una commissione presieduta dall'onorevole Giusso che ha già rassegnato la sua Relazione; in essa si

propone di accordare alle opere d'irrigazione per quantità d'acqua da 1 a 100 litri al minuto secondo un sussidio annuale eguale al 3 per cento del costo dell'opera e ciò per un periodo di 30 anni. Si propone pure di estendere anche ai singoli privati non uniti in consorzio i benefici della Legge 28 febbraio 1884.

Nelle Puglie l'irrigazione con acqua elevata dal sottosuolo, sarà sempre il mezzo più economico; il costo di 8, 10, 12 centesimi al metro cubo di acqua irrigatrice (che nel Messinese derivata da gallerie filtranti si eleva a 15 centesimi il metro cubo), è sempre conveniente, quando si pensi che la rendita di un magro pascolo non eccede le 15 a 20 lire annue mentre può dare 80 a 100 quintali di fieno di erba medica per ettare, se irrigato 7 od 8 volte all'anno con 500 metri cubici d'acqua per volta ossia con 3500 a 4000 metri cubici all'anno.

Con mezzi di estrazione perfezionati il costo dell'acqua è minore; il dottor Casardi che praticò un'importante elevazione d'acqua dall'Ofanto nell'agro di Trinitapoli, con motore ad olio pesante Crassley di 6-HP (6 cavalli di forza) da metri 6 ad 8 ha il costo dell'acqua a sole lire 2.22 per ogni 100 metri cubici.

In Sicilia invece si utilizza l'acqua delle gallerie filtranti, e sarebbero indicati i grandi serbatoi che sembra abbiano esistito in antico.

Il Ministero di Agricoltura e Commercio fece studiare per la Sicilia la costruzione di 10 serbatoi per mezzo dei quali si potrebbe estendere l'irrigazione ad ettari 31,609 con una spesa di circa 37 milioni.

L'aumento della produzione foraggiera rappresenta aumento di bestiame e di fertilità. «Oggi», dice il professor Valenti, si coltivano 4 milioni e 700 mila ettari a frumento con una produzione di 50 milioni di ettolitri; il giorno in cui si limiterà la coltivazione a 3 milioni e mezzo di ettari ottenendo una produzione di 70 milioni di ettolitri, ed allevaremo un terzo di più di bestiame, avremo ristabilito l'equilibrio nella produzione agricola». E ciò è tanto più desiderabile in quanto che, mentre fino a pochi anni or sono le importazioni agricole si pareggiavano nelle esportazioni, in questi ultimi tempi invece le importazioni agricole superano di 290 milioni le esportazioni.

Ma per facilitare le irrigazioni che svilupperanno la produzione foraggiera, occorre che le montagne italiane si trasformino in una spugna destinata a raccogliere le acque piovane ed a distribuirle opportunamente, combattendo il più forte nemico dell'agricoltura meridionale che è la siccità. Ed il Governo, a tutela delle sorgenti del Sele che serve per l'acquedotto delle Puglie, ne poneva sotto vincolo e tutela, il bacino idrologico di ettari 18 mila circa, curandone il rimboschimento.

Il Consiglio Provinciale di Torino lo scorso luglio votava il rimboschimento del bacino dell'Orco in base ad un piano, che senza sacrifici finanziari per la Provincia utilizzava 40 mila cavalli di forza, profittando delle disposizioni della nuova legge sul demanio forestale e sui bacini montani, e dei capitali d'una società che utilizza la forza idraulica.

Così, riunendo il concorso di vari enti, rag- giungendo vari scopi, utilizzando le acque sotto forma di forza o d'irrigazione, si può concorrere al miglioramento della nostra economia rurale.

Non si deve pretendere tutto dallo Stato, nè si deve credere che con forti capitali si possano improvvisare dei miglioramenti; questi sono per lo più il risultato di sforzi tenaci, di lavori accumulati da anni, di capitali non dovuti al credito, ma all'economia. E col miglioramento delle condizioni dei proprietari, e coll'aumento della produzione si accompagna il miglioramento dei lavoratori della terra.

Ing. G. CORNIANI

Deputato al Parlamento.

## IL VENEZUELA

(SITUAZIONE ECONOMICA)

E' stato pubblicato recentemente il bilancio e la situazione economica del Venezuela. Da esso risulta che il Congresso ha fissato le risultanze del bilancio per l'anno 1910-1911 a 48,000,000 bolivars per le entrate e per le spese.

Ecco un opportuno confronto delle spese e le entrate dal 1902 in poi:

Anni	Entrate	Spese
	(in bolivars)	
1902	24,962,353	26,043,977
1903	43,426,908	41,412,271
1904	57,576,741	52,925,521
1905	49,335,379	54,718,163
1906	49,293,067	51,874,694
1907	49,929,301	61,146,394
1908	50,803,153	49,375,202
1909	50,410,132	47,668,810
1910	50,000,000	50,000,000
1911	48,000,000	48,000,000

E' utile pure vedere come si dividono le entrate e le spese nell'esercizio 1910-11 in confronto al 1909-10:

	Entrate.	
	1909-10	1910-11
	(in bolivars)	
Diritti d'imposta	22,250,000	20,250,000
Sopratasse 25 % sulle imposte	5,562,000	5,062,500
Contrib. straordinari 30 %	6,675,000	6,075,000
Entrate del sale	3,500,000	3,750,000
* dei liquori	3,000,000	8,050,000
Timbri e carta timbrata	2,126,000	130,000
Diritti sulle sigarette	4,000,000	5,875,000
Diritti sui fiammiferi	300,000	200,000
Tassa di transito	200,000	350,000
Diritti consolari	300,000	430,000
Telegrafi	274,000	350,000

Interessi sul debito iscritto	300,000	300,000
Tassa miniere	350,000	200,000
Registrazioni	200,000	100,000
Diritti diversi	100,000	388,000
Entrate delle propr. naz.	150,000	300,000
Entrate diverse	712,500	1,189,000
<b>Totale</b>	<b>50,000,000</b>	<b>48,000,000</b>

### Spese.

Ministero dell'Interno	10,825,872	10,032,481
» d. aff. esteri	1,017,464	986,460
» delle finanze	19,083,326	18,589,403
» d. istr. pubbl.	4,273,624	3,412,286
» d. guerra	9,570,557	7,994,809
» d. svil. int.	3,301,935	3,361,235
» d. LL. PP.	2,227,222	2,373,326
Spese impreviste	*	1,250,000
<b>Totale</b>	<b>50,000,000</b>	<b>48,000,000</b>

La principale diminuzione nelle spese porta sui diritti d'importazione una diminuzione di valore di 2,000,000 bolivars; alle spese, i bilanci della guerra e delle finanze comportano ugualmente crediti diminuiti rispettivamente di bolivars 1,575,758 e 493,623 bolivars.

La situazione del debito pubblico del Venezuela era la seguente al 31 dicembre 1909:

### Debito esterno.

Debito nazion. diplom.	11,112,109
» diplom. 3 % 1905	118,065,970
<b>Totale</b>	<b>129,178,079</b>

### Debito interno.

Debito nazion. consol. 5 %	11,119
» rivoluzionario	115,638
» fluttuante	6,703
» nazionale int. 6 %	10,541
» » consol. 6 %	963,079
Obbligazione (inter. « mens. » 1 %)	353,884
Deb. nazion. inter. consol. 3 %	61,273,561
Deb. naz. convertibile	2,789,903

65,524,428  
Totale generale 194,702,507

ossia al cambio di 25,25 bolivars = 1 sterlina, 7,710,990 sterline.

Durante l'esercizio 1909-10 il commercio estero del Venezuela si è elevato a 143,060,553 bolivars, di cui 56,640,971 bolivars alle importazioni e 86,419,582 bolivars alle esportazioni.

Ecco quali sono stati i movimenti delle importazioni e delle esportazioni dopo il 1860:

	Import.	Esport.
	(in bolivars)	
1860	34,035,000	43,140,000
1874	61,715,000	73,920,000
1876	75,215,000	81,505,000
1884	86,265,000	99,450,000
1891	66,675,000	130,590,000
1893	109,875,000	83,450,000
1902-1903	28,103,800	32,651,600
1903-1904	59,460,200	80,694,100
1904-1905	43,429,100	72,516,000
1905-1906	44,952,800	80,982,100
1906-1907	50,191,509	83,426,382
1907-1908	54,420,652	73,145,210
1908-1909	49,130,473	83,145,325
1909-1910	56,640,971	86,419,582

Le importazioni e le esportazioni si sono ripartite per paese di provenienza e di destinazione nel modo che segue:

Importazione.		
Paesi	1908-1909	1909-1910
(bolivars)		
Inghilterra e colonie	14,989,690	15,242,413
Stati Uniti	14,270,004	18,446,708
Germania	11,878,053	10,661,395
Olanda	1,677,619	3,911,445
Spagna	3,101,565	2,756,644
Italia	1,624,809	1,488,552
Francia	1,493,407	3,760,506

Esportazione.		
Paesi	1908-1909	1909-1910
(in bolivars)		
Inghilterra e colonie	7,621,006	9,680,160
Stati Uniti	37,231,020	30,958,647
Germania	4,467,090	8,306,285
Olanda	3,398,712	4,283,450
Spagna	"	3,289,617
Italia	3,665,370	169,382
Francia	24,767,640	28,679,361

Vogliamo pure indicare quali sono state le principali esportazioni nel 1908 e 1909:

	1908	1909
(in bolivars)		
Caffè	30,252,889	37,786,538
Cacao	18,527,194	18,073,477
Gomma e caoutchouc	7,072,572	8,468,280
Pelli	4,950,087	7,148,430
Bestiame	1,486,538	1,160,367
Oro	1,305,083	1,611,579

Nel 1909, 939 navigli di 1,081,782 tonnellate sono entrate nei porti del Venezuela. Il porto principale è la Guaira che ha ricevuto 244 navigli di 480,163 tonnellate. Nel 1908, la marina mercantile del Venezuela si componeva di 8 vapori e di 254 velieri.

Esistono al Venezuela 17,900 chilometri di vie navigabili.

Il Venezuela possiede 11 linee ferroviarie, delle quali quattro nazionali: la loro totale lunghezza è di circa 810 chilometri.

Nel 1909 le entrate totali delle ferrovie del Venezuela si sono elevate a 8,651,254 bolivars (1,536,046 bolivars per i viaggiatori e 7,118,208 per le merci).

Il Venezuela possiede tre grandi stabilimenti di credito: la *Banca del Venezuela*, la *Banca di Maracaibo* e la *Banca di Caracas*.

La prima ha un capitale di 12 milioni di bolivars. Al 31 dicembre 1909, i suoi fondi di garanzia si elevarono a 402,706 bolivars e il suo fondo di riserva a 1,200,000 bolivars. Essa a questa stessa data aveva pure una circolazione fiduciaria di 1,996,160 bolivars.

La seconda, con un capitale di 1,250,000 bolivars, ha una circolazione fiduciaria di 966,430 bolivars.

La terza, con capitale di 6,000,000 di bolivars ha un fondo di riserva e di garanzia di 909,088 bolivars: la sua circolazione era di bolivars 776,640.

Nel luglio 1896 fu decretato che l'emissione di carta moneta da parte dello Stato doveva cessare e che una legge avrebbe ordinato monete d'argento o di nichel.

A quest'epoca la circolazione delle monete d'oro raggiungeva 12 milioni di bolivars e quella delle monete d'argento 8 milioni di bolivars.

Tali le condizioni finanziario-economiche — non certo sfavorevoli — dell'importante Repubblica del Venezuela.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

W. Wygodzinski. — *Das Genossenschaftswesen in Deutschland.* — Leipzig, G. B. Teubner, 1911 (M. 6).

L'Autore è di opinione che sebbene molto sia stato scritto sulla Cooperazione, manchi ancora un'opera sistemata ed a basi scientifiche che esamini la materia. Si accinge quindi alle interessanti ricerche, investigando le origini storiche della Cooperazione e le differenze tra le forme moderne e quelle medioevali o precedenti al XIX secolo.

Tale esame è però rapido più forse di quello che non domandi l'argomento e naturalmente l'Autore si sofferma più lungamente sulla cooperazione intesa nel senso moderno, con speciale riguardo alla cooperazione tedesca.

Quindi, esaurita questa parte storica, l'Autore entra ad analizzare la struttura delle società cooperative nei punti principali dei loro statuti, nelle massime loro divisioni, nei caratteri speciali nei quali possono distinguersi, nelle diverse forme amministrative. Uno speciale capitolo l'Autore consacra alla Unione delle Cooperative ed al modo con cui tale Unione funziona.

Nel terzo libro l'Autore consacra un capitolo a ciascuna delle tre massime divisioni, ormai generalmente accettate, cioè le cooperative di credito, quelle di consumo e quelle di produzione. Circa le cooperative di credito, sono prima esaminate quelle che hanno carattere di casse di risparmio e che fanno operazioni di credito personale o di credito su garanzie di titoli e sono specialmente cooperative rurali. Vengono poi le cooperative di credito urbane o centrali, ed infine quelle ipotecarie.

Più brevemente l'Autore si occupa delle cooperative di consumo, tra le quali più specialmente distingue quelle di costruzione.

L'ultimo capitolo riguarda le cooperative di produzione, che l'Autore distingue secondo la specie di produzione.

Dallo studio accurato e interessante emerge lo sviluppo se non grandissimo certo notevole delle Cooperative in Germania; basti pensare

che quelle di credito che nel 1880 erano 1895 erano invece ben 17,091 nel 1909; che quelle agricole da 1085 nel 1895 crebbero a 2001 nel 1909.

L'Autore non crede alla trasformazione del mondo economico in una o in più grandi cooperative; le considera anzi come microcosmi economici, nei quali, come nel gran mondo economico, s'incontrano le umane attività, i fastidi e le relative debolezze.

J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Ecco una statistica particolare sugli scioperi avvenuti in Milano nel 1910, importante per la posizione di Milano per quanto concerne il lavoro industriale italiano.

Confrontando il movimento economico del 1910 con quelli del 1909 e 1908 abbiamo: 68 scioperi, 35,230 scioperanti e 1,325,422 giornate lavorative perdute, contro 68 scioperi, 16,380 scioperanti e 90,080 giornate di lavoro perdute nel 1909, e 84 scioperi, 23,200 scioperanti e 174,196 giornate lavorative perdute nel 1908; 37 vertenze e 20,223 interessati, contro 38 vertenze e 4053 interessati nel 1909, e 46 vertenze con 8698 interessati nel 1908. Complessivamente nel triennio: 220 scioperi, con 74,810 scioperanti e 1,589,698 giornate di lavoro perdute, 121 vertenze e 32,974 interessati.

Le ditte o imprese colpite dallo sciopero nel 1910 sommano a 833, e quelle interessate nelle vertenze a 3166, mentre nel 1909 sono rispettivamente 304 e 88, e nel 1908 1417 e 748.

I conflitti hanno toccato quasi tutti i rami dell'industria, compresi i servizi pubblici.

L'esito però non è sempre favorevole agli operai: su 68 scioperi nel 1910 risultano favorevoli 32 (47.06 per cento), in parte favorevoli 8 (11.77), contrari 21 (30.88), senza esito 7 (10.29); su 37 vertenze sono favorevoli 19 (31.55), in parte favorevoli 8 (21.62), contrarie 10 (27.08). Complessivamente, nel triennio: su 220 scioperi, 98 sono favorevoli agli operai (44.55), 29 in parte favorevoli (13.18), 79 contrari (35.91), 14 senza esito (6.36); su 121 vertenze, 64 favorevoli agli operai (52.89), 26 in parte favorevoli (21.49), 30 contrarie (25.62).

Non tutti gli operai in conflitto appartengono all'organizzazione di mestiere: nel 1910 su 35,230 scioperanti 15,333 soltanto sono organizzati (43.52 per cento); su 20,223 operai in vertenza sono organizzati 5266 (26.03); mentre nel 1909 su 16,380 scioperanti sono organizzati 6436 (36.29) e su 4053 operai in vertenza sono organizzati 2781 (68.63); nel 1908, su 23,200 scioperanti si hanno 8279 organizzati (35.69) e su 8698 operai in vertenza sono organizzati 3772 (43.37 per cento).

Le caratteristiche più salienti nel 1910 sono:

a) i conflitti ai quali parteciparono grandi masse di lavoratori: 5 scioperi (7.3 per cento) con 31,596 operai (89.7) ed una perdita di 1,305,566 giornate di lavoro perdute (98.5); 5 vertenze (13.5) interessanti 17,430 operai (86.2);

b) i conflitti dovuti all'introduzione o rinnovamento del patto di lavoro (tariffe e concordati): 6 scioperi (8.8) con 26,684 operai (75.7) e 1,130,177 giornate di lavoro perdute (98.8); 7 vertenze (18.9) interessanti 10,865 operai (53.7);

c) gli scioperi di lunga durata (considerando tali quelli da 10 giorni ed oltre): 15 scioperi (22.5) con 26,688 operai (75.7) e 1,313,072 giornate di lavoro perdute (99.1).

— Ha avuto luogo il Congresso forestale in Torino.

Si ebbero prima ottimi discorsi dell'on. Luzzatti e del Ministro Nitti.

Poscia il Congresso ha iniziato i suoi lavori acclamando a presidente del Congresso l'on. Luigi Luzzatti; a vice-presidente gli on. Raineri, Gorio, Ottavi, Miliani, l'ing. Maganzini, il cav. Gori, il prof. Matirolo; a segretario generale l'ingegnere Tommasini.

L'on. Luzzatti assume la presidenza e dà subito la parola al prof. Serpieri che con l'on. Miliani ed il comm. Moreschi è relatore sul tema: « La nuova legislazione forestale italiana ». Detta Relazione conclude con un ordine del giorno con il quale il Congresso, riconoscendo che i criteri direttivi della nuova legislazione forestale italiana rispondono in massima ai bisogni del Paese, fa voti:

1) Che la nuova legislazione sia sollecitamente completata con provvedimenti sul personale, sull'istruzione forestale, sul regime del vincolo, sulla pastorizia e l'agricoltura in montagna e poi coordinata in un testo unico;

2) che l'azienda speciale del demanio forestale volga principalmente la sua azione: a) alla creazione di nuovi boschi nei bacini montani coordinatamente alla sistemazione idraulico-forestale di essi; b) alla risoluzione sperimentale dei molti insoluti problemi tecnici ed economici relativi al rimboscimento delle nostre montagne;

3) che in esecuzione dei provvedimenti sul personale: a) si provveda ad un rigoroso impiego del personale di custodia; b) si applichino rigidamente i criteri di idoneità e di scelta per merito nelle promozioni del personale tecnico;

4) che sul regime dei vincoli, sulla pastorizia e l'agricoltura dei monti sia discusso ed approvato sollecitamente il disegno di legge Raineri, salvo alcune modificazioni ed aggiunte, fra le quali: a) che il comitato forestale sia reso possibilmente autonomo e meglio se ne assicuri la continuità di funzionamento; b) che gli effetti del vincolo sui seminativi siano precisati e limitati all'obbligo del proprietario di eseguire, entro un congruo termine di tempo, le opere di condotta d'acqua necessarie ad evitare pubblici danni, obbligo accompagnato dal sussidio finanziario dello Stato; c) che il regime dei castagneti voluto dall'art. 27 della legge 2 giugno 1910 sia ristretto a quelli vincolati in base all'art. 1 u. 1 e 6 del disegno di legge Raineri e che an-

che per essi valgano le norme generali circa la trasformazione in altre qualità di coltura;

5) che, fermo rimanendo il principio del non indennizzo del vincolo, questo non venga mai esteso o applicato oltre i limiti richiesti dalla conservazione del suolo;

6) che alla migliore tutela degli interessi delle popolazioni montane e all'incremento della selvicoltura contribuisca una perequazione della imposta fondiaria gravante sui boschi ed eventuali esenzioni dei boschi stessi dall'imposta;

7) che ad imitazione di quanto già iniziarono benemerite istituzioni (Touring Club, Promontibus, ecc.) venga fatta attiva propaganda per popolarizzare la nuova legislazione e le ragioni di essa.

I comm. Maganzini e Valentini poi riferiscono sul tema: « La sistemazione montana e il regime delle acque ». Aperta la discussione sulla applaudita Relazione Maganzini-Valentini, assume la presidenza il sen. Gorio. Alla discussione partecipano l'ing. Olivieri, che desidererebbe tenere liberi gli alvei accoglitori da ingombri ed accenna al pericolo della formazione di dighe, l'on. Miliani che si compiace vivamente della Relazione Maganzini, pur dissentendo in qualche punto, l'ing. Perrilli, l'ing. De Tella. Ai vari oratori risponde il relatore comm. Maganzini.

Dopo approvati in massima i concetti esposti nella Relazione Maganzini-Valentini, il Congresso forestale ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Luzzatti approvando un ordine del giorno dell'Associazione nazionale per i paesaggi ed i monumenti pittoreschi d'Italia, con cui si fa voto perchè lo Stato difenda le bellezze del nostro paese.

Il presidente dà quindi la parola al professor Alpe, della scuola superiore di agricoltura di Milano, il quale parla anche a nome del professor Chigi dell'Università di Bologna sul tema: « Riforma dell'istruzione forestale superiore ». L'oratore con felice parola, riassume la storia della nostra politica forestale nell'ultimo trentennio. Passa quindi alle varie proposte che si ebbero per una riforma della istruzione forestale in Italia e dimostra come la sede dell'istruzione superiore non sia già Vallombrosa, ma, per opportunità, un centro di studi quale Firenze. Circa l'indirizzo di questi studi, ritiene necessario che essi abbiano a creare non solamente dei forestali, ma degli apicultori e non crede conveniente la creazione di ingegneri forestali voluta da altri. Termina infine esponendo sommariamente quanto riguarda il futuro insegnamento forestale circa la cattedra ambulante di apicoltura e la creazione del personale di custodia.

Alla discussione presero parte gli on. Luzzatti e Raineri, il prof. Alpe, il sen. Gorio, Dell'Agata, Moreschi, Bordiga, Montezemolo, Tommasina, Manfren ed altri e furono accolte con lievi modificazioni le conclusioni del prof. Alpe approvanti il progetto di legge Raineri con le lievi modificazioni apportate dalla Commissione parlamentare.

Si è discussa pure la Relazione Manfren-Di Tella sul problema della produzione forestale in Italia.

Questa Relazione si inizia con uno studio

sulla statistica forestale in Italia e sui suoi precedenti. La Relazione passa quindi a trattare successivamente della statistica agraria, della statistica forestale all'estero, dell'ordinamento della statistica forestale in Italia e conclude con la presentazione dei seguenti voti:

1) Che sia al più presto istituito presso la Direzione Generale delle foreste l'ufficio sul servizio statistico di cui all'art. 4 lettera C della legge 2 luglio 1910, diretto da un ispettore forestale coadiuvato da uno o più sottospettori;

2) che autonomo, cioè non fuso con gli altri servizi, sia il servizio statistico provinciale, da affidarsi presso i compartimenti forestali ad apposito funzionario che si trovi perciò in grado di specializzarsi in questa materia, ed occuparsene senza interruzione e senza distrazioni;

3) che per il servizio statistico sia fissato sul bilancio della azienda un apposito capitolo di spesa;

4) che anche per il riflesso della statistica forestale le stazioni sperimentali e sezioni siano tante quanti i compartimenti;

5) che tra il Ministero di agricoltura e gli altri Ministeri intervengano opportuni accordi, per ottenere nel servizio di statistica forestale il concorso di tutti gli uffici centrali e provinciali dai quali possano essere attinte volta per volta notizie sulla estensione dei boschi (uffici del catasto, istituto geografico militare) sui trasporti dei prodotti (ferrovie di Stato), sulla importazione ed esportazione (uffici doganali);

6) che dal Ministero venga bandito annualmente fra i tecnici forestali un concorso a premio per una monografia forestale statistica regionale, da farsi sotto l'osservanza di apposite norme;

7) che la statistica forestale formi oggetto di un apposito ramo dell'insegnamento della economia forestale, nell'istituto superiore forestale.

La Relazione è approvata. Si approva pure la Relazione Borghesani sul lato tecnico della stessa questione.

— Ha avuto luogo la **prima Conferenza internazionale dei rappresentanti di commercio a Zurigo**, organizzata dall'Associazione tra i rappresentanti di commercio di Zurigo e alla quale hanno aderito numerose associazioni di diverse nazioni, inviandovi parecchi delegati.

Dopo un attivo scambio di idee, al quale prendono parte diversi delegati, quali Gavirati, Mapelli, Chun di Milano, nonché i delegati di Parigi Netter, Lamba Jossierand, ed altri, viene approvata in linea generale la creazione di un Bureau centrale a Zurigo, al quale possono far capo le diverse associazioni delle altre Nazioni. Rimane quindi decisa la costituzione di una « Union internationale des agents représentants avec Bureau central à Zurich » ed il dott. Carlo Bollarg ne viene eletto segretario.

Il tema, « Sauvegarde des intérêts des héritiers et cession d'une agence de représentation », presentato dalla « Chambre syndicale des agents-représentants pour l'exportation », di Parigi, viene diviso in due parti e sulla prima,

« Sauvegarde des intérêts des héritiers », di cui è relatore il signor Netter, vengono largamente discussi i desiderata della Chambre syndicale di Parigi, improntati a sentimenti di fratellanza e di umanità, che ottengono il plauso e l'approvazione dell'assemblea. Anche alla seconda parte, « Cession d'une agence de représentation », svolta dal relatore signor Josserand, interloquiscono diversi delegati, fra questi: Csokai di Budapest, Gavarati e Chun di Milano, Netter di Parigi, Blocher di Zurigo, Wandel di Copenhagen, Reichenheim di Londra, e, per quanto la proposta presenti serie difficoltà nella sua realizzazione, gli schiarimenti dati dal relatore signor Josserand ottengono l'accordo unanime sulla formalità della votazione che viene approvata.

L'ultimo tema « Le contrat de représentation » è presentato dal « Verein kaufm. Agent der Textilbranche » di Zurigo, relatore dott. Bollag. Dopo un accurato studio sui diversi contratti di rappresentanza in uso, valendosi delle informazioni avute dal signor Wandel per quanto riguarda l'Associazione di Copenhagen, i rappresentanti della Chambre syndicale danno interessanti informazioni su quanto venne da loro stabilito, con la lettura di uno schema che interessa vivamente l'uditorio.

Venendo così chiusa la Conferenza, il signor Gavirati, vice presidente dell' « Arci », presenta il seguente ordine del giorno, che viene accolto dall'unanime approvazione e votato senza discussione:

« La Conferenza di Zurigo degli agenti rappresentanti delle diverse Nazioni fa voto: che dove già non esistano leggi speciali: i desiderata concernenti gli usi, i sistemi e le norme siano messi in legge per regolare la funzione degli agenti-rappresentanti ».

— L'Annuario edito dalla « Cooperative Wholesale Society Limited » e dalla « Scottish Cooperative Wholesale Society Limited » per il 1911, contiene interessanti dati, che chiaramente dimostrano i progressi fatti dalle **Società Cooperative nel Regno Unito**. Da essi risulta che in 47 anni (dal 1862 al 1908) il totale vendite superò la colossale cifra di 1953 milioni di sterline, ed il totale profitti ascese ad oltre 186 milioni. Il totale valore annuale delle vendite che nel 1862 era 2,333,523 Lst., ascese a Lst. 8,201,685 nel 1870, a Lst. 23,284,314 nel 1880, a Lire st. 43,731,669 nel 1890, a Lst. 81,020,428 nel 1900; nel 1906 ascese a Lst. 102,408,120, nel 1907 a Lst. 111,239,503 e nel 1908 si mantenne a Lst. 113,090,337 non ostante la grossa crisi economica che in quel tempo sconvolse anche la vita commerciale ed industriale inglese.

Nel mondo cooperativo sono particolarmente notevoli la Cooperative Wholesale Society Limited e la Scottish Cooperative Wholesale Society Limited per la grande quantità di fabbriche, di depositi per acquisti, di magazzini di vendita, diffusi in Inghilterra ed all'estero, che esse posseggono.

La prima, inglese, che ha grandi magazzini centrali a Manchester ed una succursale a Londra ed un'altra a Newcastle, è nota per la sua colossale vastità di impresa. Essa

diffonde le sue branche in quasi tutti i continenti, ha depositi per l'acquisto e la spedizione di merci, oltrechè in parecchie città dell'Inghilterra, negli Stati Uniti d'America, nel Canada, in Francia, in Spagna, in Danimarca, in Svezia, essa possiede pure 4 navi ed ha un dipartimento bancario con parecchie filiali. Essa va facendo continui progressi. Dal 1864, in cui sorse al 1909, il totale vendite da essa effettuate ascese al valore di Lst. 384,363,807, il totale dei profitti a Lst. 6,163,694. Anche negli anni di crisi i progressi non si arrestarono. Nel 1907 il valore delle vendite ascese alla cifra di Lst. 24,786,568, nel 1908 fu di Lst. 24,902,842, nel 1909 crebbe a Lst. 256,769,638. Anche i profitti non risentirono molto della crisi: ascendevano a Lst. 488,571 nel 1907, discesero a Lst. 371,497 nell'anno successivo, per crescere tosto nel 1909 a Lst. 549,080. Il dividendo medio pagato per lira sterlina, che era di 4 denari sin dal 1899, si mantenne immutato.

Anche la Wholesale, scozzese, che ha a Glasgow svariate manifatture, è notevole per i suoi progressi. Dal 1868, anno in cui sorse, al 25 giugno 1910 il totale vendite fu di 125,783,220 Lst., il totale profitti di Lst. 4,435,660; il capitale totale nel 1910 ammontava a Lst. 3,424,228. Il valore della vendita che era sempre andato crescendo, ebbe un leggero declivio nel 1908, in cui fu di Lst. 7,531,126 (nell'anno precedente era stato di Lst. 7,603,460), e nel 1909 in cui scese a Lst. 7,457,136. I profitti che nel 1907 erano di Lst. 289,197, diminuirono nel 1908, in cui furono di Lst. 263,577, ed ammontarono nel 1909 a Lst. 271,927.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio francese.** — La Direzione generale delle Dogane pubblica il quadro del commercio francese e gli altri paesi e colonie durante il mese di luglio:

### LUGLIO.

Importazioni	1911	Differ. sul 1910	(Migliaia di franchi)
Oggetti alimentari	162,422	+	79,162
Materie necessarie all'industria	309,918	+	15,234
Oggetti fabbricati	116,839	+	8,321
<b>Totali</b>	<b>589,179</b>	<b>+</b>	<b>102,717</b>

  

Esportazioni	1911	Differ. sul 1910	(Migliaia di franchi)
Oggetti alimentari	50,916	—	19,461
Materie necessarie all'industria	149,213	+	1,495
Oggetti fabbricati	248,711	+	11,436
Colli postali	31,800	+	2,796
<b>Totali</b>	<b>480,640</b>	<b>—</b>	<b>3,784</b>



## SETTE MESI.

Importazioni	1911 (Migliaia di franchi)	Differ. sul 1910
Oggetti alimentari	1,303,547	+ 657,164
Materie necessarie all'industria	2,828,620	+ 229,717
Oggetti fabbricati	868,504	+ 59,010
<b>Totali</b>	<b>5,000,671</b>	<b>+ 945,891</b>

Esportazioni	1911 (Migliaia di lire)	Differ. sul 1910
Oggetti alimentari	385,847	- 115,643
Materie necessarie all'industria	1,100,691	- 16,739
Oggetti fabbricati	1,746,691	+ 58,165
Colli postali	272,533	- 1,105
<b>Totali</b>	<b>3,505,762</b>	<b>- 75,322</b>

Il mese di luglio ha presentato le stesse caratteristiche che i primi sei mesi dell'anno.

Le importazioni dei prodotti alimentari sorpassano considerevolmente quelle del periodo corrispondente del 1910 e le esportazioni di questi stessi prodotti diminuiscono sensibilmente.

Se si esaminano i risultati del mese di luglio, si vede che alla importazione tutte le rubriche sono in aumento, gli oggetti alimentari di 79,162,000 franchi, le materie necessarie all'industria di 15,234,000 franchi, gli oggetti fabbricati di 8,321,000 franchi.

Alla esportazione i risultati del luglio sono un poco più soddisfacenti che durante i mesi precedenti. Tutte le categorie sono in aumento, eccettuati i prodotti alimentari che perdono 19,461,000 franchi, le materie necessarie all'industria guadagnano 1,435,000 franchi, gli oggetti fabbricati 11,436,000 fr., i colli postali 2,796,000 franchi.

Il movimento totale dei nostri scambi durante i sette primi mesi è stato di 8,506,433,000 franchi contro 7,635,864,000.

Le importazioni sono in plusvalore di franchi 945,891,000 proveniente dai prodotti alimentari per 657,164,000 fr., dalle materie necessarie all'industria per 229,717,000, dagli oggetti fabbricati per 59,010,000 franchi.

L'esportazione diminuisce di 75,322,000 franchi, ma presenta malgrado ciò un carattere assai soddisfacente, mostrando che la nostra industria nazionale si sviluppa normalmente. Le esportazioni degli oggetti fabbricati sono in plusvalore di 58,165,000 e le materie necessarie all'industria diminuiscono di 16,739,000 franchi.

I prodotti alimentari perdono 115,643,000 franchi e i colli postali 1,105,000.

**Il commercio inglese.** — Ecco secondo la classificazione del *Board of Trade*, i risultati del commercio inglese per il mese di giugno e per i sei primi mesi del 1911:

## GIUGNO.

	Importaz. (sterline)	Esportaz.
Prodotti alimentari	21,203,000	2,107,000
Materie prime	16,443,000	4,206,000
Articoli manifatturati	13,233,000	29,111,000
Diversi	227,000	689,000
<b>Totali</b>	<b>51,106,000</b>	<b>36,113,000</b>

## SEI MESI.

	Importaz. (sterline)	Esportaz.
Prodotti alimentari	119,937,000	12,107,000
Materie prime	130,079,000	26,331,000
Articoli manufat.	82,353,000	181,153,000
Diversi	1,255,000	4,073,000
<b>Totale</b>	<b>51,106,000</b>	<b>223,669,000</b>

Ecco ora, secondo sempre la classificazione del *Board of Trade*, i risultati del commercio estero inglese per il mese di luglio 1911:

## LUGLIO.

	Importaz. (sterline)	Esportaz.
Prodotti alimentari	22,240,000	2,236,000
Materie prime	15,078,000	3,944,000
Articoli manufat.	15,530,000	27,700,000
Diversi	216,000	728,000
<b>Totale</b>	<b>51,654</b>	<b>34,608,000</b>

## PRIMI 7 MESI 1911.

	Importaz. (sterline)	Esportaz.
Prodotti alimentari	142,185,000	14,343,000
Materie prime	145,157,000	30,274,000
Articoli manufat.	96,333,000	203,858,000
Diversi	1,471,000	4,801,000
<b>Totale</b>	<b>385,196,000</b>	<b>258,276,000</b>

**Il commercio della Germania.** — Dal 1° gennaio al 31 luglio, le importazioni delle merci in Germania si sono elevate a 5.408,3 milioni di marchi contro 5.111 milioni nello stesso periodo del 1910.

L'esportazione delle merci si sono elevate a 4.480,3 milioni di marchi contro 4.151,4 milioni.

Nello stesso periodo di 7 mesi, le importazioni dei metalli preziosi sono stati di 172 milioni e le esportazioni di 46 milioni contro rispettivamente 237 e 115 milioni nello stesso periodo del 1910.

**Il commercio del Brasile.** — Secondo la statistica commerciale del Brasile, le importazioni si sono elevate nei tre primi mesi del 1911 a 203,365 *contos* carta ossia 13,465,910 sterline contro 169,611 *contos* ossia 10,604,022 sterline nello stesso periodo del 1910 e 138,304 *contos* ossia 8,653,651 sterline nel 1909.

L'esportazione, nello stesso trimestre, s'è elevata nel 1911 a 192,788 *contos* ossia 8,653,651 sterline nel 1909.

L'esportazione, nello stesso periodo si è elevata nel 1911 a 192,788 *contos* ossia 12,763,112 sterline contro 233,601 *contos* ossia 14,009,978 sterline e 262,121 *contos*, ossia 16,399,632 sterline.

Come si vede, l'esportazione diminuisce, l'importazione aumenta e l'esportazione delle merci è caduta di 10,567 *contos* ossia 702,798 sterline sotto l'importazione, mentre nel 1910 si ebbe un eccedente di esportazioni di 3,996,056 sterline e nel 1909, 7,745,981 sterline.

Nello stesso trimestre vi è una forte diminuzione di entrate di metalli e un forte aumento di esportazione delle medesime.

Il quadro seguente permette di paragonare in valore le esportazioni dei nove principali articoli durante i tre primi mesi del 1910 e 1911:

Prodotti	1911		differenza sul 1910
			sterline
Cotone	281,017	+	4,079
Zucchero	17,841	-	284,278
Cacoutchouc	4,843,115	-	4,877,888
Cacao	411,495	+	59,986
Caffè	5,242,120	+	3362,582
Bronzo	310,198	-	70,100
Tabacco	424,247	-	69,119
Maté	138,247	+	56,496
Pelli		-	119,243
<b>Totale dei 9 articoli</b>	<b>12,008,929</b>	<b>-</b>	<b>1,937,550</b>
Diversi	751,183	+	100,581
<b>Totale</b>	<b>12,760,112</b>	<b>-</b>	<b>1,836,969</b>

**Il commercio degli Stati Uniti.** — Ecco i risultati del commercio estero degli Stati Uniti per il mese di maggio e per i cinque primi mesi dei sei ultimi esercizi:

Merci.

Maggio	Esportazione		Importazione
			(in dollari)
1906	130,548,000	+	25,639,000
1907	134,607,000	+	8,001,000
1908	113,610,000	+	29,657,000
1909	123,323,000	+	7,262,000
1910	131,146,000	+	11,216,000
1911	153,261,000	+	22,588,000

Cinque primi mesi

1906	732,809,000	+	193,230,000
1907	882,711,000	+	163,942,000
1908	762,428,000	+	332,084,000
1909	670,554,000	+	77,222,000
1910	676,934,000	-	3,712,000
1911	846,242,000	+	204,446,000

Metalli preziosi.

Bilancio tra l'entrata e l'uscita.

	Oro		Argento
			(in dollari)
1906	- 29,189,000	+	1,184,000
1907	+ 1,863,000	+	830,000
1908	+ 2,992,000	+	730,458
1909	+ 8,903,000	+	591,000
1910	- 2,425,000	+	816,000
1911	+ 1,802,000	+	1,499,000

Cinque primi mesi

1906	- 31,815,000	+	9,002,000
1907	- 6,876,000	+	4,939,000
1908	+ 21,934,000	+	3,389,000
1909	+ 37,719,000	+	5,322,000
1910	+ 33,105,000	+	3,913,000
1911	- 18,827,000	+	10,213,000

Ecco quali sono stati i risultati del commercio estero degli Stati Uniti durante i primi undici mesi dei sei ultimi anni fiscali:

Merci.

	Esportazione		Importazione
			(in dollari)

1905-906	1,618,830,000		1,125,782,000
1906-907	1,743,111,000		1,321,911,000
1907-908	1,745,404,000		1,102,235,000
1908-909	1,545,592,000		1,187,256,000
1909-910	1,617,096,000		1,437,071,000
1910-911	1,907,042,000		1,405,283,000

Metalli preziosi.

Bilancio tra l'entrata e l'uscita.

	Oro		Argento
			(in dollari)
1905-906	- 58,535,000	+	20,668,000
1906-907	- 84,518,000	+	11,908,000
1907-908	- 81,081,000	+	12,279,000
1908-909	+ 41,549,000	+	10,562,000
1909-910	+ 78,201,000	+	8,790,000
1910-911	- 49,403,000	+	16,544,000

**Il commercio del Messico.** — Il servizio di statistica del Ministero delle finanze del Messico ci comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante i nove primi mesi dell'anno fiscale 1910-1911 (luglio 1910-marzo 1911).

Importazioni.

(Valore di fattura).

	Nove mesi		Diff. nel 1910 11
			(Piastre)
Materie animali	13,809,322	+	2,776,902
» vegetali	30,730,619	+	2,490,356
» minerali	40,625,979	+	967,274
Tessili	18,804,390	+	4,254,933
Prod. chimici	9,634,118	+	1,553,086
Bevande	4,847,313	+	164,630
Carte	4,410,715	+	603,203
Macchine	20,090,037	+	5,775,436
Veicoli	7,634,457	+	3,331,764
Armi e esplosivi	2,233,899	+	327,026
Diversi	7,437,846	+	1,284,016
<b>Totale</b>	<b>160,308,700</b>	<b>+</b>	<b>24,033,686</b>

Esportazioni.

(Valore dichiarato)

Prodotti minerali	25,393,169	-	1,562,905
» vegetali	67,231,892	+	13,004,228
» animali	12,687,937	-	1,369,563
» manifatt.	2,713,235	+	454,902
Diversi	1,524,059	+	121,175
Metalli preziosi	100,441,470	+	13,560,374
<b>Totale</b>	<b>209,991,765</b>	<b>+</b>	<b>24,203,213</b>

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 luglio 1911

Ecco il conto riassuntivo del Tesoro al 31 luglio 1911:

	Al 31 luglio 1911	Differenza (+ miglioramento - peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa	335,389,356.31	- 187,296,880.81
Crediti di Tesoreria	4687,792,240.16	+ 193,659,234.65
Insieme	1,023,181,596.47	+ 6,362,353.84
Debiti di Tesoreria	712,042,711.20	- 82,633,035.99
Situz. del Tesoro	+ 311,138,885.27	- 76,270,682.15

### DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1909-10	522,636,237.12
In conto entrate di bilancio	145,716,832.71
In conto debiti di Tesoreria	381,746,068.95
In conto crediti di Tesoreria	10,450,561.17
<b>Totale</b>	<b>1,069,599,699.95</b>

AVERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	221,987,514.86
Decreti di scarico	—
Decreti Ministeriali di prelevamento	—
In conto debiti di Tesoreria	259,113,032.96
In conto crediti di Tesoreria	204,109,795.82
<b>Totale dei pagamenti</b>	<b>725,210,343.64</b>
a) Fondo di cassa al di 31 luglio 1911	335,389,356.31
<b>Totale</b>	<b>1,069,599,699.95</b>

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria:

DEBITI	al 31 luglio 1911
Buoni del Tesoro	81,478,500. —
Vaglia del Tesoro	70,067,419.41
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	79,900,000. —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	213,309,313.11
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	12,099,139.44
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	144,887,113.97
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	4,762,631.75
Altre Amministr. conto corrente fruttifero	2,101,534.71
Id. Id. infruttifero	17,114,407.80
Incassi da regolare	20,117,476.01
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	22,500,000. —
Id. legge 29 dicembre 1910, n. 888	25,000,000. —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9	18,704,675. —
<b>Totale</b>	<b>712,042,711.20</b>
CREDITI	al 31 luglio 1911
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti: Legge 8 agosto 1895, n. 486	80,000,000. —
Legge 3 marzo 1898, n. 47	22,500,000. —
Legge 31 dicem. 1907, n. 804 (art. 10)	60,000,000. —
Legge 31 dicem 1907, n. 801 (art. 11)	1,316,920. —
Legge 29 dicem. 1910, n. 888	25,000,000. —

Amministr. del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	143,275,905.41
Id. del Fondo pel culto	21,545,230.88
Cassa depositi e prestiti	140,342,205.31
Altre Amministrazioni	62,498,609.29
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,710,342.67
Diversi	110,918,352.10
Operazione fatta col Banco di Napoli	18,704,675. —
<b>Totale</b>	<b>687,792,240.16</b>

Ecco il prospetto dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di luglio 1911 per l'esercizio 1911-1912 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.  
Categoria I. — Entrate effettive:

	mese di luglio 1911	differenza sul 1910
Redditi patrimou. d. Stato	806,555.63	- 595,154.72
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	148,371.91	+ 71,893.30
Imposta sui redditi di R. M.	2,176,513.73	- 140,844.71
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	29,622,709.68	+ 828,945.72
Tassa sul prodotto d. movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	229,959.62	- 3,130,830.65
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	—	—
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	13,637,263.58	- 532,821.06
Dogane e dir. maritt.	26,932,342.45	+ 1,419,778.10
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	2,680,024.32	- 21,599.68
Dazio consumo della città di Napoli	—	—
Dazio consumo della città di Roma	1,410,722.10	- 121,948.63
Tabacchi	24,338,621.24	+ 817,848.83
Sali	6,370,141.93	+ 200,858.82
Prodotto di vendita del chinino ecc.	314,813.05	+ 121,650.05
Lotto	6,869,795.13	+ 1,518,352.42
Poste	8,279,963.71	- 460,372. —
Telegrafi	450,611.2	- 1,033,006.78
Telefoni	432,831.27	- 7,220.88
Servizi diversi	2,214,265.92	+ 267,852.86
Rimborsi e concorsi nelle spese	8,925,771.02	+ 2,691,992.84
Entrate diverse	3,446,059.75	- 113,868.08
<b>Totale</b>	<b>139,287,342.24</b>	<b>+ 5,991,505.80</b>

Entrata straordinaria.

	mese di luglio 1911	differenza sul 1910
Categoria I. — Entrate effettive:		
Rimborsi e concorsi nelle spese	75,982.86	- 198,629.69
Entrate diverse	2,681,591.48	+ 1,678,795.37
Arretrati per imposta fondiaria	—	—
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—	—
Residui attivi div.	20. —	- 173.03
Categoria II.		
Costruz. di strade fer.	416,002.58	+ 416,002.58
Categoria III. — Movimento di capitali:		
Vendita di beni ed affrancam. dicanoni	238,151.74	- 1,057,370.62
Accensione di debiti	218,750. —	- 1,466,472.15
Rimborsi di somme anticipate dal Tes.	24,712.34	- 105,162.91

Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori	—	—
Uso tempor. di disponibilità di cassa	—	—
Partite che si compensano nella spesa	—	—
Prelev. sull' avanzo accertato col conto consunt. dell'eserc. 1905-6	719,826.61	— 3,307,320.64
Prelev. di cui alle leggi 15 aprile 1909 e 4 luglio 1909	—	—
Prelev. per anticipazioni varie	—	—
Ricuperi diversi	4,069.44	+ 3,199.14
Capitoli aggiunti per resti attivi.	12,885.—	+ 12,885.—
<b>Totale</b>	<b>4,390,992.08</b>	<b>— 7,024,246.95</b>
<b>Categoria IV. - Partite di giro</b>	<b>2,038,498.39</b>	<b>+ 1,119,193.13</b>
<b>Totale generale</b>	<b>145,716,832.71</b>	<b>+ 86,451.98</b>

Prospetto degli incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di luglio 1911 per l'esercizio 1911-912 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

#### MINISTERI.

	Mese di luglio 1911	Differenza sul 1910
Ministero del Tesoro	53,010,649.77	+ 16,510,625.71
Id. delle Finanze	13,525,481.86	+ 815,153.52
Id. di grazia e g.	3,539,967.51	+ 13,693.06
Id. degli aff. esteri	10,447,244.67	+ 9,968,240.48
Id. dell'ist. pubbl.	4,039,072.03	+ 348,653.46
Id. dell' interno	29,062,187.58	+ 10,780,170.04
Id. dei lav. pubbl.	11,048,050.50	+ 1,699,846.42
Id. poste e telegraf.	3,665,633.98	+ 833,705.11
Id. della guerra	61,467,919.44	+ 37,075,600.36
Id. della marina	24,321,783.83	+ 3,190,486.86
Id. agric. ind. com.	2,839,435.69	+ 1,917,815.29
<b>Totale pag. di bilancio</b>	<b>221,987,514.86</b>	<b>+ 71,678,562.41</b>
Decreti di scarico	—	—
Decreti prelev. fondi	—	—
<b>Totale pagamenti</b>	<b>221,987,514.86</b>	<b>+ 71,678,562.41</b>

#### NOTE.

1. In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 207,521,595.

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 207,521,595 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato.

2. L'aumento dipende da rimborsi effettuati dai vari Ministeri della spesa per pensioni ordinarie inscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

3. Versamento dell'indennità assegnata all'Italia in dipendenza del protocollo firmato il 7 settembre 1901 fra i rappresentanti del Governo cinese e quelli delle potenze interessate.

4. Minori versamenti di somme per alienazioni di opere fertilizzanti, di immobili di terreni, di armi, di materiali posseduti dall'Amministrazione della guerra non più necessari alla difesa nazionale.

5. Nel mese di luglio 1910 furono anticipate dalla Cassa depositi e prestiti e versate in bilancio L. 3,800,000 per provvedere all'acquisto, adattamento e arredamento di due palazzi ad uso di sede delle RR. Ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli.

6. Minori somministrazioni dalla Cassa depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili di cui alla legge 22 luglio 1894, n. 339.

7. L'aumento ha origine da versamenti di somme prelevate dal conto corrente della Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni alle opere straordinarie di bonificazione.

## Le organizzazioni dei lavoratori italiani

L'Ufficio del lavoro chiude la settima rilevazione statistica annuale sulle organizzazioni dei lavoratori italiani; aggiungendo alle tabelle riassuntive, già pubblicate nel Bollettino, i dati che riguardano le leghe singole.

Lo studio pubblicato in un volume a parte, è minuto ed esauriente: dalle grandi federazioni nazionali arriva a considerare fino i piccoli nuclei sperduti dell'organizzazione, dando un quadro completo della potenzialità dei Sindacati in Italia.

E poichè sono pubblicate insieme anche le notizie statistiche raccolte per la seconda volta sulle organizzazioni di padroni, si può dire che il nuovo volume sia come la rassegna delle forze, che lottano dai due campi diversi nei conflitti del lavoro.

La statistica è il frutto di un lavoro lungo e paziente al quale hanno collaborato dai segretari delle organizzazioni fino ai prefetti, ai sindaci, alle cattedre ambulanti di agricoltura, alle camere di commercio.

I dati sulle associazioni di padroni sono stati raccolti e pubblicati come preparazione ad una statistica completa, che non è però né facile né semplice in Italia, dove l'organizzazione padronale di resistenza non ha sempre caratteri chiari ed ha spesso vita effimera si da sfuggire ad ogni rilevazione.

E ciò è più nelle associazioni di industriali e commercianti, che sono spesso società vecchie trasformate in organismi di lotta quando è apparso necessario, ma che conservano tuttavia normalmente un loro antico aspetto incolore.

Si può tuttavia affermare che le notizie dell'ufficio del lavoro diano a gran tratti i caratteri e le forze della resistenza padronale, gli scopi maggiori e minori e l'attività dei suoi nuclei più saldi.

Delle associazioni padronali agrarie, sorte in gran numero tra il 1902 e il 1908 per la insolita calma che è stata nel lavoro dei campi fin dal 1909, la statistica segna una decrescenza sensibile (58 associazioni invece di 66). Molte associazioni, e tra esse alcune importanti, come l'associazione degli agricoltori pavesi, si sono infatti disciolte o non hanno dato più segni di vita, od hanno perduto il loro carattere di classe.

Di fronte a queste (complessivamente 18) solo 7, e non di gran forza, sono quelle costituite. La diminuzione è stata più intensa in alcune regioni, e soprattutto nelle Puglie, dove la crisi viticola ed olearia ha anche disperse le organizzazioni dei lavoratori pronte e salde durante le agitazioni del 1908.

Il movimento delle organizzazioni padronali nell'agricoltura si è però meglio coordinato con la istituzione di una associazione centrale, la confederazione nazionale agraria che ha soprattutto lo scopo di disciplinare, dirigere, integrare il movimento di resistenza padronale.

Ad ogni modo le cifre complessive dei proprietari agrari organizzati sono, rispetto alla statistica del precedente anno quelle che seguono:

1909: per 55 associazioni su 66 iscritti 19.113.

1910: per 46 associazioni su 58 iscritti 11.953.

Anche le Associazioni padronali nelle industrie e nel commercio erano, al momento della rilevazione statistica, in una fase per lo meno stazionaria perchè sono mancate anche per esse le vaste e lunghe agitazioni degli anni precedenti, che potevano richiedere una dimostrazione della più intensa solidarietà, che è nei momenti di lotta.

Esse però hanno saputo rivolgere le loro forze verso altri fini di carattere economico e tecnico ed hanno riunito le loro associazioni deboli o sperdute in più vaste organizzazioni di secondo grado ed hanno anch'esse costituito con la confederazione italiana della industria un organismo vigile ed attivo per la tutela dei loro interessi collettivi e per moltiplicare con un organismo centrale la resistenza alle agitazioni operaie.

Per le organizzazioni di lavoratori i dati della statistica sono distinti secondo che si riferiscono alla organizzazione camerale, alle federazioni di mestiere, ai lavoratori della terra, e le leghe singole sono poi elencate una per una, località per località, distribuite secondo che aderiscono ad associazioni di secondo grado o restano isolate e poi raggruppate per industria e provincia e per industria e regione.

Nell'organizzazione camerale appare dai dati pubblicati, un momento di stasi; non c'è infatti gran differenza tra la cifra di iscritti nel 1909 (501,220) e nel 1910 (503,991); se pure la forte diminuzione fra gli iscritti nel 1908 (508,044) e quella del 1910 non faccia pensare ad un effimero aumento o ad una minore esattezza nella raccolta dei dati.

E' tuttavia certo un maggior numero di camere di leghe (504 camere con 4169 leghe nel 1910-98, camere con 3834 leghe nel 1909) che può denotare oltre la costituzione di nuclei nuovi, un assetto più sicuro e logico della organizzazione dopo un periodo di lunghi conflitti. E' però sensibile la decrescenza che si è avuta per alcune regioni, soprattutto nel biennio 1908-1909 e specialmente per il Piemonte (iscritti da 51,605 a 27,636) e la Toscana (da 33,772 a 22,216), mentre sono invece divenute più vaste e salde le organizzazioni emiliane e romagnole (da 186,551 a 213,000), fiaccate dai lunghi scioperi del 1908.

Anche l'organizzazione federale è stazionaria: sono aumentate le leghe, da 2191 a 2395, ma sono diminuiti gli iscritti, da 175,836 a 167,256.

Alcune federazioni sono state però distrutte dalla crisi industriale (orefici, zolfatai) altre poche hanno cominciato di nuovo a salire (metallurgici e litografi).

I lavoratori della terra organizzati sembrano invece in regresso: le leghe sono diminuite dal 1908 al 1910 da 1809 a 1594 e gli iscritti da 426,079 a 390,851; nelle sole Puglie è notata dal 1909 al 1910 una riduzione del 27,01 per cento nei contadini organizzati, da 70,042 a 51,104, nell'Umbria gli iscritti sono discesi da 3189 a 2006, nella Toscana da 6469 a 5462.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra ha però cresciuto la sua potenzialità numerica: essa comprendeva infatti al principio del 1908 il 25 per cento dei contadini organizzati, il 30 per cento nel 1909, il 42 per cento nel 1910.

Infine per il totale complessivo delle leghe e degli organizzati in Italia si hanno per il 1910, in confronto al triennio precedente le cifre che seguono:

1907 - leghe 4343, iscritti 684,046
1908 - » 5575, » 934,363
1909 - » 5671, » 843,811
1910 - » 5402, » 817,384

Cosicchè dopo un aumento di leghe e di soci nel 1908 si ha una diminuzione di questi nel 1909, una diminuzione negli uni e nelle altre nel 1910.

Anche per le sole leghe industriali le variazioni dal 1907 al 1910 si concludono in un accrescimento di leghe e di soci, nel primo anno: in un accrescimento delle prime ed in una diminuzione dei secondi nel 1908: in una lieve diminuzione di ambedue nel 1909.

E a dare un indice preciso del carattere e della potenzialità della organizzazione giova la distinzione delle leghe secondo che si raccolgono in organismi più vasti o restano isolate.

Ed è notevole a questo riguardo che il 45.02 per cento delle organizzazioni operaie aderiscono a camere del lavoro soltanto; il 10.15 solo a federazioni, il 32 per cento a camere del lavoro e a Federazioni, e infine, solamente il 12.03 per cento restino isolate.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Bari.** -- Nella adunanza del 18 luglio 1911 (Presidenza del signor Antonio De Tullio) assistono alla tornata il Segretario Capo prof. Bertolini, e il 2° Vice Segretario M. Bianchi.

E' approvato senza osservazione il verbale dell'adunanza precedente.

Il Presidente riferisce sullo argomento della istituzione di una scuola media di agricoltura in Bari.

Nell'adunanza del 22 dicembre 1910, in seguito a mia relazione, la Camera deliberava di concorrere con un annuo contributo di L. 4,000 al mantenimento di una Scuola Media di Agricoltura da istituirsi mercè il concorso del Comune, della Provincia e dello Stato. La Camera si riservava soltanto il diritto di votare annualmente il detto contributo.

Ora, da una nota ministeriale che il Signor Prefetto della Provincia ha comunicato in copia, risulta che mentre le somme stanziare dai vari Enti sarebbero sufficienti per far fronte alle spese dell'annuo mantenimento della Scuola, risulterebbero inadeguati i fondi per l'impianto (acquisto del podere, costruzione dell'edificio ecc.). Ragion per cui il Ministero stesso fa appello agli Enti locali affinché deliberino di provvedere al modo migliore per coprire questo maggior fabbisogno.

Questa domanda del Ministero si traduce in concreto in un nuovo sacrificio che si richiederebbe agli Enti locali. Per quanto riguarda la Camera, le di cui buone disposizioni a favore della istituzione Scuola Media di Agricoltura, non sono da mettere in dubbio, questo maggior sacrificio sarebbe assolutamente insostenibile. La Camera ha un modesto bilancio, gravato da molti oneri, specie per la istruzione commerciale e nessuno lo sa meglio del Ministero: non si può certo pensare a richiederle sforzi maggiori proprio quando — come quest'anno — il gettito dell'imposta è risultato di tanto inferiore al preveduto e quando, per effetto della nuova legge, sono cresciute le spese. La Camera ha cura degli interessi agricoli così predominanti nella nostra provincia, e perciò ha voluto aiutare anche la novella istituzione; ma non può certo farlo a danno delle sue finalità fondamentali.

Esprimo quindi l'avviso che — anche in considerazione della continuità dell'aggravio e del fatto che l'attuale Consiglio sta per scadere, giacchè le elezioni generali sono imminenti, e quindi non può moralmente pensare di impegnare con maggiori oneri la futura rappresentanza — si debba declinare l'appello rivolto.

Il cons. Costantino ricorda i precedenti della Scuola che doveva sorgere da tanto tempo, e si duole che la iniziativa non sia stata ancora tradotta in realtà. Non vorrebbe che il deciso rifiuto della Camera producesse nuovi ritardi, o peggio ancora, provocasse il rinvio *sine die* della istituzione della Scuola. Per ciò vorrebbe che la Camera si riserbasse di deliberare quando esamineremo il nostro bilancio, e sempre dopo che le altre amministrazioni locali avranno presa una decisione.

Il Presidente ripete che non ritiene neanche pratico di adottare una formula la quale si potrebbe sempre interpretare come impegnativa. Il governo preme per avere una risposta decisiva, e per le molte considerazioni prima accennate, dato anche il carattere modesto della Scuola ed i legami indiretti fra la Camera di commercio e gli scopi di quella, il contributo già deliberato, appare sufficiente.

Il cons. Costantino chiarisce il suo concetto e aggiunge che la risposta al governo potrebbe sempre comprendere una formula di riserva per l'avvenire, al fine che la Camera non assuma la responsabilità delle possibili dannose conseguenze e lasci aperto uno spiraglio.

Il Consiglio, bene valutando le varie ragioni esposte, delibera nel senso proposto dal Presidente, incaricando questi di esporre al signor Prefetto della provincia le ragioni della decisione odierna, e la fiducia della Camera che, in ogni modo, il Governo saprà risolvere la questione in senso favorevole alla istituzione della Scuola.

Il Presidente infine svolge la seguente proposta: Sia perchè il Codice lascia libero l'esercizio della mediazione, come per le speciali condizioni dei nostri commerci, noi manchiamo di mediatori patentati.

Ora la Camera per servizi vari si è trovata nella condizione di avere invece bisogno degli uffici dei mediatori, e quindi si è constatata la necessità di un qualche provvedimento che regolarizzi tale servizio, o almeno serva a dare alla Camera stessa quelle garanzie morali, economiche e giuridiche di cui essa ha bisogno per determinare funzioni delle quali non può esimersi.

Non occorre che io spenda molte parole per illustrare questa necessità che s'impone; credo invece conveniente di proporre senz'altro che la Camera nomini subito una piccola Commissione, nel suo seno, o anche con elementi estranei, incaricata di studiare l'argomento e di portare al più presto al Consiglio delle proposte concrete.

La Camera accoglie la proposta del Presidente, di cui riconosce la grande utilità e la reale opportunità; delibera però di affidare a lui stesso la nomina della Commissione, lasciandolo arbitro della scelta dei componenti, i quali potranno essere anche chiamati all'infuori del Consiglio.

Invitato dal Presidente, il cons. Fione riferisce su alcuni mutamenti dell'orario ferroviario reclamati dal Consiglio Comunale di Mola nonché da altri Comuni e da alcuni gruppi di viaggiatori.

Esprimono opinioni diverse i consiglieri Rossani, Modugno, Costantino, Boccezzzi e Sbisà, ragion per cui, dovendosi tener conto delle proposte formulate in sede di discussione, la Camera affida al relatore l'incarico di coordinarle, rimettendosi a lui e al Presidente per le conclusioni, alle quali si darà corso in via semplicemente amministrativa.

RIVISTA DELLE BORSE.

Table with columns: TITOLI DI STATO, Sabato 26 agosto 1911, Lunedì 28 agosto 1911, Martedì 29 agosto 1911, Mercoledì 30 agosto 1911, Giovedì 31 agosto 1911, Venerdì 1 settembre 1911. Rows include Rendita ital., Rendita francese, Consolidato inglese, Rendita austriaca, etc.

VALORI BANCARI

Table with columns: VALORI BANCARI, 27 agosto 1911, 3 settembre 1911. Rows include Banca d'Italia, Banca Commerciale, Credito Italiano, Banco di Roma, etc.

CARTELLE FONDIARIE

Table with columns: CARTELLE FONDIARIE, 27 agosto 1911, 3 settembre 1911. Rows include Istituto Italiano, Banca Nazionale, Cassa di Risparmio di Milano, etc.

VALORI FERROVIARI

Table with columns: VALORI FERROVIARI, 27 agosto 1911, 3 settembre 1911. Rows include Meridionali, Mediterranee, Sicule, Secondarie Sarde, etc.

PRESTITI MUNICIPALI

Table with columns: PRESTITI MUNICIPALI, 27 agosto 1911, 3 settembre 1911. Rows include Prestito di Milano, Firenze, Napoli, Roma.

VALORI INDUSTRIALI

Table with columns: VALORI INDUSTRIALI, 27 agosto 1911, 3 settembre 1911. Rows include Navigazione Generale, Fondiaria Vita, Acciaierie Terni, etc.

Table with columns: Banca di Francia, Banca Ottomana, Canale di Suez, Crédit Foncier. Values for 27 agosto and 3 settembre 1911.

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

Table with columns: 28 Lunedì, 29 Martedì, 30 Mercoledì, 31 Giovedì, 1 Venerdì, 2 Sabato. Values for exchange rates on 27 agosto and 3 settembre 1911.

**Situazione degli Istituti di emissione italiani**

		31 luglio	Differenza
<b>Banca d' Italia</b>	ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . L. . . . .)	381.382.000 00 + 119.000
		Argento . . . . .	89.170.000 00 - 108.000
		Portafoglio . . . . .	464.890.000 00 + 809.000
		Anticipazioni . . . . .	98.292.000 00 + 10.408.000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	1.529.047.000 00 + 49.755.000	
	Conti c. e debiti a vista	150.046.000 00 + 15.846.000	
10 agosto Differenza			
<b>Banco di Sicilia</b>	ATTIVO	Incasso . . . . . L. . . . .	58.980.000 - 5.000
		Portafoglio interno . . . . .	56.150.000 + 727.000
		Anticipazioni . . . . .	9.061.000 - 1.089.000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	92.540.000 - 2.898.000	
	Conti c. e debiti a vista	31.780.000 + 1.888.000	
6) luglio Differenza			
<b>Banco di Napoli</b>	ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . L. . . . .)	208.219.000 00 + 128.000
		Argento . . . . .	16.892.000 00
		Portafoglio . . . . .	441.596.000 00 + 1.920.000
		Anticipazioni . . . . .	28.772.000 00 - 487.000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	387.946.000 00 + 711.000	
	Conti c. e debiti a vista	55.715.000 00 - 2.089.000	

**Situazione degli istituti di emissione esteri**

		31 agosto	differenza
<b>Banca di Francia</b>	ATTIVO	Incasso (Oro . . . Fr. . . . .)	3.169.420.000 - 13.745.000
		Argento . . . . .	518.608.000 - 2.884.000
		Portafoglio . . . . .	1.834.835.000 + 320.200.000
		Anticipazioni . . . . .	652.492.000 + 4.689.000
		Conto corr. . . . .	879.745.000 - 28.578.000
<b>Banca Nazionale del Belgio</b>	PASSIVO	Incasso . . . . . Fr. . . . .	339.126.000 - 1.480.000
		Portafoglio . . . . .	541.657.000 - 27.968.000
		Anticipazioni . . . . .	84.790.000 + 6.115.000
		Circolazione . . . . .	355.711.000 - 8.969.000
Conti Correnti	124.908.000 - 170.000		
24 agosto differenza			
<b>Banca d' Inghilterra</b>	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. . . . .	89.674.000 + 483.000
		Portafoglio . . . . .	28.527.000 + 189.000
		Riserva . . . . .	27.631.000 + 715.000
	PASSIVO	Circolazione . . . . .	30.464.000 + 231.000
		Conti corr. d. Stato . . . . .	7.651.000 + 319.000
Conti corr. privati . . . . .	43.469.000 - 599.000		
Itap. tra la ris. e la prop. . . . .	54.10% - 0.4)		
10 agosto differenza			
<b>Banche Associate New York</b>	ATTIVO	Incasso Doll. . . . .	862.860.000 + 5.050.000
		Portaf. e anticip. . . . .	1.928.810.000 - 9.570.000
		Valori legali . . . . .	85.090.000 + 330.000
		Circolazione . . . . .	48.380.000 + 24.000
PASSIVO	Conti corr. e de . . . . .	1.810.890.000 - 660.000	
26 agosto differenza			
<b>Banca Austro- Ungherese</b>	ATTIVO	Incasso (oro . . . . .)	1.839.851.000 + 950.000
		Argento . . . . .	297.145.000 - 18.853.000
		Portafoglio . . . . .	721.645.000 - 466.000
		Anticipazione . . . . .	61.038.000 + 7.000
		Prestiti ipotecari . . . . .	289.938.000 + 27.890.000
		Circolazione . . . . .	2.185.853.000 + 41.689.000
PASSIVO	Conti correnti . . . . .	221.075.000 + 56.000	
Cartelle fondiarie . . . . .	322.820.000 + 56.000		
23 agosto differenza			

		28 agosto	differenza
<b>Banca Imperiale Germanica</b>	ATTIVO	Incasso. Marchi . . . . .	1.237.672.000 - 15.196.000
		Portafoglio . . . . .	852.222.000 - 30.918.000
		Anticipazioni . . . . .	49.141.000 - 11.774.000
	PASSIVO	Circolazione . . . . .	1.496.445.000 - 40.107.000
Conti correnti . . . . .		678.604.000 + 38.939.000	
26 agosto differenza			
<b>Banca di Spagna</b>	ATTIVO	Incasso (oro Peset. . . . .)	415.542.000 + 150.000
		Argento . . . . .	776.868.000 + 7.602.000
	PASSIVO	Portafoglio . . . . .	762.829.000 - 224.000
		Anticipazioni . . . . .	150.000.000 -
PASSIVO	Circolazione . . . . .	1.742.628.000 - 22.886.000	
	Conti corr. ed ep. . . . .	433.918.000 + 471.000	
26 agosto differenza			
<b>Banca dei Paesi Bassi</b>	ATTIVO	Incasso (oro Fior. . . . .)	142.202.000 + 47.000
		Argento . . . . .	20.434.000 - 77.000
		Portafoglio . . . . .	51.035.000 - 0.000
	PASSIVO	Anticipazioni . . . . .	63.477.000 - 340.000
		Circolazione . . . . .	283.048.000 - 483.000
Conti correnti . . . . .	5.640.000 - 16.000		

**Società Commerciali ed Industriali**

**Nuove Società.**

**Molino Besozzi Marzoli, Milano.** — E' stata costituita la Società anonima « Molino Besozzi Marzoli » avente per oggetto l'esercizio dei molini a cilindro e il commercio dei cereali con sede in Milano. Il capitale è fissato in L. 600,000 diviso in azioni da L. 100, aumentabile per semplice deliberazione del Consiglio fino alla maggior somma di L. 1,000,000. A comporre il primo Consiglio di amministrazione sono nominati i signori: Trolli cav. Giuseppe, Bardelli ing. Francesco, Bajoni Emilio, Besozzi Cesare, Marzoli Giovanni, Presidente il signor cav. Giuseppe Trolli. Direttori generali i signori Besozzi e Marzoli, Sindaci effettivi i signori: Porro rag. Alfredo, Cavallotti avvocato Ferdinando, Mazzola-Conelli Mario, Sindaci supplenti i signori: Vedani Arturo e De Magri Egidio.

**Rendiconti.**

**Materiale Elettrico, Milano.** — Nello studio del rag. Mario Rossello, via Cordusio, 8, si è tenuta l'assemblea ordinaria e straordinaria. Erano presenti 12 azionisti rappresentanti in proprio e per delega 2370 azioni delle 4000 costituenti il capitale sociale di L. 40,000 interamente versato.

Nella parte ordinaria fu all'unanimità approvato il bilancio del quarto esercizio sociale chiuso al 31 maggio 1911 con utile netto di L. 31,767.79, il quale dedotti i prelevamenti statutari, permette un dividendo di L. 7 per ciascuna azione da L. 100 ciascuna come nell'esercizio precedente.

Furono rieletti ad unanimità i consiglieri scaduti signori: Giannino Gianelli, Mazzini ing. Ponziano e Petrini avv. Alfonso.

Furono rieletti a Sindaci effettivi i signori: Candiani ing. Leopoldo, Ferrara rag. Ugo e Mazzi cav. Marco; ed a Sindaci supplenti i signori: Cenzato rag. Mario e Gelpi ing. Attilio.

Per la parte straordinaria furono all'unanimità approvate le modificazioni allo statuto sociale proposte dal Consiglio di amministrazione.

**Miniere di Correboli, Genova** (Capitale L. 1,000,000 versato). — Presieduta dall'ing. Raffaele Serra vice-presidente del Consiglio d'amministrazione, ed essendo rappresentate 5100 azioni, si tenne l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima.

Fu letta ed approvata la breve Relazione del Consiglio che si riferisce all'esercizio chiuso al 30 giugno 1911 con un utile netto di L. 354,205.18, sensibilmente inferiore a quello del precedente esercizio.

Esso, previe le disposizioni statutarie, permette di distribuire un dividendo di L. 30 per ciascuna azione da L. 100 (per il precedente esercizio il dividendo fu di L. 40 per azione).

Il bilancio approvato reca:

**Attivo:** Stabilimenti ed interessenze L. 325,000; titoli di proprietà 602,014.75; minerale a liquidarsi 240,000; minerale a magazzino 210,000; deposito titoli a cauzione e volontari 408,700; cassa e banchieri Lire 419,831.61. Totale Lire 2,205,546.36.

**Passivo:** Capitale L. 1,000,000; riserva 313,515.95; dividendi arretrati 9660; debitori creditori 119,465.23; depositanti titoli a cauzione e volontari 408,700; utile netto L. 354,205.18.

Procedutosi quindi alla nomina del Collegio sindacale risultò confermato quello in carica.

« **La Lomellina** ». **Assicurazione grandine e infortuni, Milano** (Capitale L. 1,000,000 versato 969,480). — Il 13 agosto nella sede sociale in corso Venezia 61, ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti, a rinnovazione di quella tenutasi il 31 marzo u. s. e dal Tribunale non ritenuta valida per vizio di forma.

Intervennero 34 azionisti che rappresentavano 2300 delle 4000 azioni da L. 250, ond'è costituito il capitale sociale.

Presiedeva il comm. avv. Angelo Galbarini, presidente del Consiglio d'amministrazione, e funzionava da segretario il dott. Mossa direttore generale della Società.

Sentita la Relazione del Consiglio e quella dei Sindaci venne approvato alla unanimità — meno due astensioni, ed astenendosi, naturalmente, anche il Consiglio — il Bilancio al 31 dicembre 1909 chiusosi con perdita di L. 7000 cui si fa fronte colle riserve speciali « **Danni** ».

Il Presidente ebbe occasione di fare alcune comunicazioni circa il nuovo orientamento della Società e segnalò i lieti presagi ch'è lecito trarre pel bilancio di quest'anno da dati delle operazioni fatte e dall'incremento che la Società va prendendo grazie all'aspetto che il nuovo direttore va dando all'azienda secondo i metodi della Assicurazione Infortuni dalla quale egli proviene. Preso atto delle dimissioni dei consiglieri Canti e Gennari, vennero eletti 4 consiglieri nelle persone dei signori: avv. cav. Paolo Grassi, avv. Enrico Cavallini, cav. Francesco Rummi, dott. Ettore Melloni; e furono nominati Sindaci effettivi i signori: rag. Giuseppe Cotta Rampino, rag. Luigi Strobbia e cav. Luigi Suppo e supplenti i rag. Achille Aceti e rag. Dante Fedi.

**Cotonificio di Trobaso, Milano** (Capitale L. 1,000,000, versato). — Il 23 agosto alla sede della Società Bancaria italiana convennero in Assemblea generale straordinaria gli azionisti della Società Anonima Cotonificio di Trobaso. Interventuti di persona o per delega 66 azionisti con 32,081 delle 40 mila azioni costituenti il capitale sociale. Presiedeva l'avv. De Lorenzi vice presidente del Consiglio d'amministrazione. Su proposta del Consiglio questo venne autorizzato all'emissione e collocamento di 2000 obbligazioni ipotecarie al tasso del 4 1/2 per cento netto, da emettersi in una o due uguali serie nei modi e termini che il Consiglio stesso fisserà.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Caffè.** — A **Anversa**, Caffè Santos good average mercato sostenuto.

Per agosto fr. 72 1/2, settem. 72 1/4, ott. 72 novem. 71 1/2, dicem. 70 3/4, gen. 1912 70 1/2, e da febbraio a luglio 70 1/2 per 50 chilogr.

**Riso.** — A **Milano**, Mercato calmo.

Risoni Ostiglia o novarese da L. 24 a 25, Vialone da 24 a 27, Ranghino da 22 a 24.50, Lencino da 21 a 24, Originario da 17 a 21, Giapponese da 17 a 20, Birmano da 20 a 21.50, Inferiore da 10 a 15.

Risi canolini e scarti. Ostiglia o novarese prima da L. 46 a 47.50, seconda da 44 a 45.50 terza da 42 a 44, Vialone da 44 a 47.5, Ranghino da 37 a 41.50, Lencino da 36 a 40, Giapponese primo e Originario da 32.50 a 35.50, secondo da 28 a 31, Birmania da 33 a 35.50 Inferiore da 23 a 27, Risetto da 23 a 25, Mezzagrana da 19 a 22.50, Risina da 15 a 18 il q.le.

A **Vercelli**, Tutto invariato.

Si presentarono già parecchie partite di risone ber-tone nuovo che furono vendute da L. 24.50 a 25.25 al quintale.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa).

Risoni: originario da L. 20.50 a 23, id. originario andante da L. 15.25 a 18.25, Ostiglia vercellese da 25.25 a 26.25, nostrano vercellese da 24.25 a 26 al q.le.

Risi sgusciati: originario da L. 28 a L. 29.25 al quintale.

Risi: originario da L. 26.90 a 29.30, al quintale.

**Cotoni.** — A **Liverpool** (chiusura). Vendite della giornata, balle 5,000.

Good Middling . . . . .	d. 7.14	ribasso	6
Middling . . . . .	6.74	»	6
Cotoni futuri sost.			
Settembre-ottobre . . . . .	6.06	»	11
Novembre-dicembre . . . . .	5.98	»	12
Gennaio-febbraio . . . . .	5.99	»	11
Marzo-aprile . . . . .	6.02	»	12
Makò per novem. 10 30/64		ribasso	5.

A **Alessandria**, Mercato calmo. Quotazioni del Makò in talleri, novem. 18 17 3/2, gennaio 18 12 3/2, marzo 18 16 3/2.

**Bestiami.** — A **Milano**, Buoi prima qualità da L. 111 a 116, seconda da L. 93 a 98 al quintale peso morto.

Vacche prima qualità da L. 98 a 102 seconda da 68 a 73, terza da 40 a 50.

Tori prima qualità da L. 94 a 104, seconda da 70 a 80.

Viselli maturi prima qualità da L. 1.60 a 1.65, seconda da 1.45 a 1.48 al chilogr.

Vitelli immaturi prima qualità da L. 1.35 a 1.45, al chilogr. peso vivo.

Vitelle d'allevamento da L. 1.50 a 1.60 al chilogr. peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

N.B. — Per le vacche e tori francesi venduti a centesimi 5 e 10 più della prima qualità delle vacche e tori nostrani.

**Foraggi.** — A **Forlì**, Fieno da L. 4.75 a 7, paglia di frumento da 4.50 a 5.10 al q.le.

A **Lonigo**, Paglia di frumento in balle da L. 3 al quintale.

A **Aleggio**, Fieno maggengo nuovo da L. 8.50 a 9, agostano da 7 a 7.50, paglia da 3.75 a 4 al q.le.

**Cereali.** — A **Vercelli**, tutto invariato, ad eccezione del frumento che ribassò da L. 0.25 e per contro la segale aumentò di L. 0.25.

Frumento nuovo da L. 25.50 a 26, segala da 17.50 a 18.25, meliga da 18 a 19.25, avena da 18.25 a 19.25 al quintale.

A **Rovigo**, Mercato calmo, tutto invariato, affari calmi.

Frumento nuovo tondo da L. 25.50 a 26, id. fino da 25.90 a 26, buono mercantile da 25.50 a 25.60, mercantile da 25 a 25.75, frumentone Pignolo da 17.50 a 17.75, giallone o friulotto da 16.60 a 17.25, agostano da 16.25 a 16.50, avena da 17 a 17.50 al quintale, tutto di primo costo.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 64.